

# Rifiuti, la svolta di Musumeci dieci impianti pubblici di biogas

Sorgeranno a Bagheria, Partinico, Altofonte, Bellolampo e nella Sicilia orientale. Obiettivo contrastare nel settore il predominio dei privati. Queste strutture dovrebbero prendere il posto dei termovalorizzatori chiesti da Roma

di Antonio Frascilla

Mentre colossi e imprese semiconosciute bussano alla porta di Palazzo d'Orleans per realizzare impianti nel settore rifiuti, il governatore Musumeci lancia un piano per avviare una decina di centrali di biogas e compostaggio pubbliche. «Il presidente è diventato comunista», scherzano al dipartimento Acque e rifiuti. Dopo il caso Arata e con alcune autorizzazioni ormai all'ultimo stadio per essere approvate, come quella per gli impianti biogas di Alcamo dell'Asja, grande gruppo piemontese, Musumeci vuole avviare degli impianti pubblici per calmierare lo strapotere privato dei gestori delle discariche e dei grandi impianti di compostaggio. Già individuate le aree dove saranno realizzate queste strutture pubbliche.

Musumeci, alle prese con lo stallo all'Ars sul ddl di riforma del settore, ai burocrati ha dato un input chiaro: fare in fretta. Così ha nominato il suo braccio destro nel gabinetto, Sebastiano Conti Nibali, commissario per l'individuazione delle aree nelle quali dovranno sorgere questi nuovi impianti dopo che i Comuni e le Srr, sollecitati più volte, non hanno dato risposte. Il dirigente generale del dipartimento, Salvo Cocina, e il commissario Conti Nibali hanno già localizzato una decina di impianti che faranno entrare il pubblico anche nella gestione degli impianti di biogas: strutture senza combustione che nelle intenzioni del governo Musumeci dovrebbero sostituire di fatto i termovalorizzatori che il ministero vuole invece far realizzare nell'Isola.

In Sicilia Occidentale i siti individuati sono Bagheria (in un'area sequestrata alla mafia), Partinico al confine con Balestrate, Altofonte e Bellolampo (prevedendo in quest'ultimo caso un ampliamento dell'impianto di compostaggio attuale). «In questo modo Bellolampo diventerà il sito di riferimento solo per la città di Palermo» dice Musumeci.

In Sicilia Orientale le aree individuate sono quelle della zona industriale di Catania, dell'area Irsap di Ragusa, e poi due terreni pubblici a ridosso di Messina e Siracusa: «La priorità è stata data ad aree industriali e aree dismesse», dice il dirigente generale Cocina. Questi impianti si aggiungono a quelli da anni in fase di appalto, e che ora si sono sbloccati, a Sciacca, Vittoria, Casteltermini e Calatafimi-Segesta.

L'obiettivo è quello di evitare di dare tutto il mercato dell'immondizia ai privati, come avvenuto fino ad oggi con i grandi gestori delle discariche che hanno fatto affari d'oro e anche il bello e cattivo tempo facendo andare in tilt il sistema.

Musumeci con questa operazione vuole lanciare anche un messaggio all'esterno. La commissione regionale Antimafia guidata da Claudio Fava ha avviato una serie di audizioni sul grande affare dei rifiuti in Sicilia, e ha già messo in rilievo come le prime operazioni va-

Il presidente della Regione

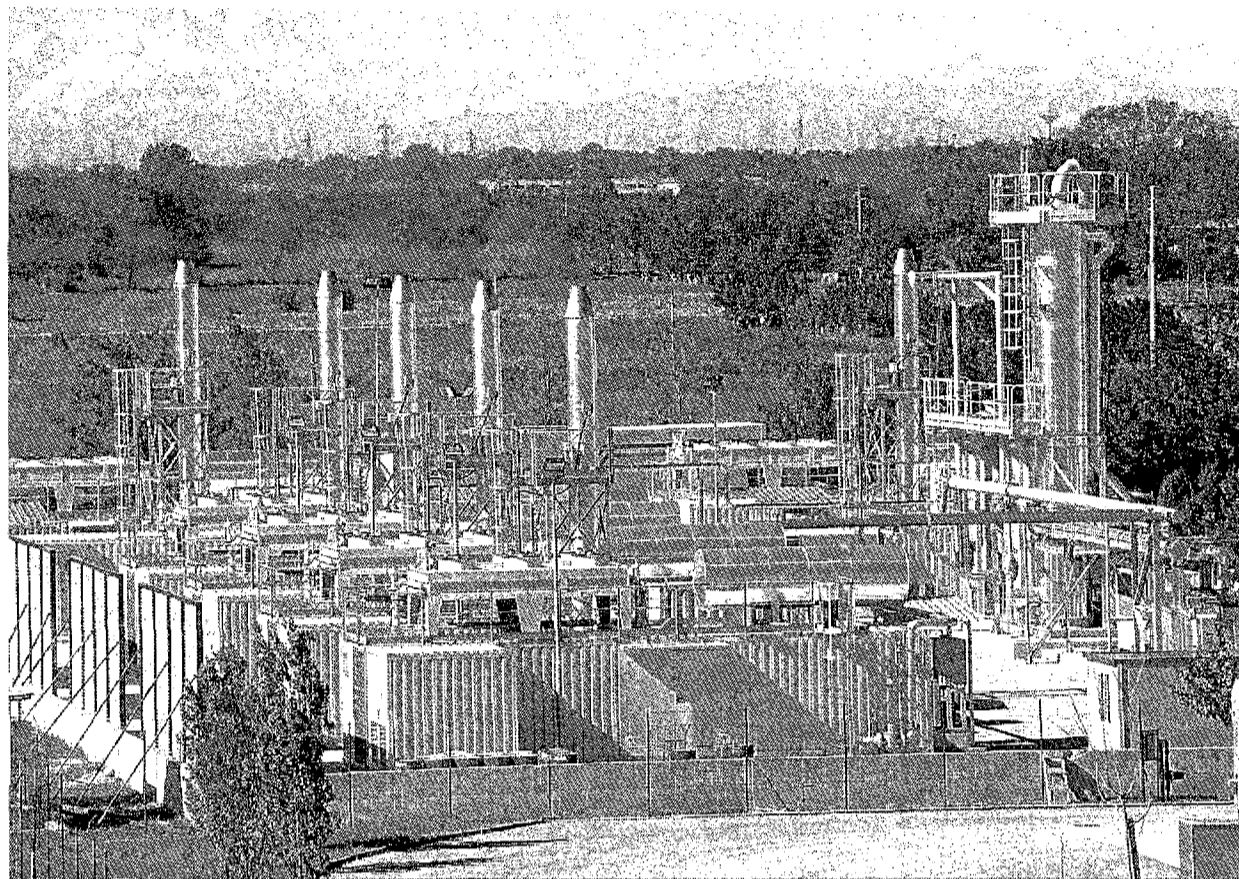


Il governatore Nello Musumeci ha nominato il suo braccio destro Sebastiano Conti Nibali per individuare le aree nelle quali dovranno sorgere impianti pubblici di smaltimento rifiuti

Il capo dipartimento



Il dipartimento Acque e rifiuti guidato da Salvo Cocina ha dato il via libera ad alcune aree considerate idonee ad ospitare impianti di trattamento rifiuti e a breve darà le autorizzazioni



rate dai burocrati sotto il governo Musumeci siano state tutte a favore dei grandi privati: la Oikos della famiglia Proto si è vista rinnovare l'Aia per dieci anni, e la Sicula trasporti, della famiglia Leonardi, lo scorso anno si è vista riconoscere dalla Regione un ampliamento della discarica da 1,8 milioni di tonnellate. La stessa Sicula trasporti che ha presentato una richiesta di autorizzazione per un termovalorizzatore e che ha già in tasca una autorizzazione per un impianto di biogas. Ma in questi mesi altri pri-

vati hanno avviato richieste di autorizzazione, alcune delle quali a buon punto: già la prossima settimana potrebbe essere approvato l'impianto dell'Asja della famiglia piemontese Re Baudengo che dovrebbe sorgere ad Alcamo per una capacità di trattamento di 95 mila tonnellate di rifiuti per produrre gas. L'A2a, colosso delle ex municipalizzate lombarde, ha presentato una richiesta per un impianto di compostaggio nella ex centrale elettrica di San Filippo del Mela (una rimodulazione del progetto

**▲ Biogas**  
Un impianto per la produzione di biogas. Il settore smaltimento rifiuti in Sicilia vale 400-600 milioni

di realizzare un mega termovalorizzatore bocciato da Regione e ministero). E, ancora, dall'Enel alla Snam, tanti grandi gruppi sono interessati a realizzare impianti di biogas: al momento però la linea di Musumeci è quella di autorizzare parallelamente una serie di impianti pubblici per calmierare il mercato.

Da solo il settore dello smaltimento dei rifiuti in Sicilia vale tra i 400 e i 600 milioni di euro all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La polemica

### Stabilimento di biometano, lite fra sindaci Pozzallo contro Modica: "Il fetore ci invaderà"

di Giorgio Ruta

Il progetto di un impianto di biometano fa litigare due comuni. Pozzallo è sul piede di guerra con la confinante Modica, rea di aver autorizzato la struttura in un terreno non lontano dal centro abitato della cittadina marinara. Ricorsi, consigli comunali aperti e comunicati stampa sono le armi che i due paesi del Ragusano stanno impugnando nel duello sulla realizzazione dell'impianto green voluto da una società di cui fa parte anche l'ex eurodeputato di Forza Italia, Giovanni La Via.

L'ok dell'amministrazione di Modica alla Biometano ibleo società agricola, amministrata dall'imprenditore locale Michele Leocata, è arrivato ad agosto. L'impianto dovrebbe sorgere in contrada Zimmaro,

**Il centro marinaro sul piede di guerra dopo il sì del Comune vicino "Pronti allo sciopero"**

Il primo cittadino

Roberto Ammatuna, ex deputato regionale del Pd, è sindaco di Pozzallo



una zona di campagna che dista una manciata di chilometri dal centro abitato di Pozzallo, anche se è nel territorio di Modica. «È impensabile che un impianto del genere sia autorizzato senza interessare la comunità che ne dovrà subire le conseguenze: dalla puzza all'aumento delle zanzare. Sarebbe stata un gesto di garbo istituzionale essere coinvolti dal mio collega di Modica», dice il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna.

La cittadina marinara si è unita contro l'autorizzazione: si sono schierati contro anche gli emigrati pozzallesi negli Stati Uniti. In un consiglio comunale aperto, qualche giorno fa, è stato deciso di fare ricorso al Tar, unendosi ad un'azione legale già presentata da alcuni residenti della contrada in cui dovrà sorgere l'impianto. «Se sarà necessario

faremo sciopero generale: per protesta chiuderanno tutte le attività della città», incalza Ammatuna. Il rappresentante della società, Leocata, non ci sta e parla di disinformazione sulla vicenda: «Noi vorremmo realizzare un impianto che produce energia pulita trattando sottoprodotti agricoli. Non ci sarà né inquinamento, né cattivi odori. Se ci avessero invitato al consiglio comunale lo avremmo spiegato». Nella società che ha ottenuto l'autorizzazione ci sono imprenditori che hanno già realizzato impianti nel nord Italia e uno, non terminato, in provincia di Enna. Qualcuno di loro interverrà al consiglio comunale aperto, organizzato per stasera a Modica. Stoccate e parate, attacchi e risposte. Il duello tra i due comuni ragusani, c'è da giurarci, durerà a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

# Donne nelle giunte regionali Sicilia in fondo alla classifica

Una sola assessora su dodici: Palazzo d'Orleans ha la più bassa percentuale in Italia dopo il Molise. Peggio di Musumeci fece Lombardo. Il record con Crocetta. Un disegno di legge per le quote rosa

di **Manuela Modica**

La politica siciliana? Declinata al maschile. Questo rivelano senza appello i dati della partecipazione femminile nei governi regionali: nel 1947 il primo governo contava la prima donna membro di una giunta, ma bisognerà aspettare fino al 2001 per contare la seconda. Segnando da allora in poi una timida presenza interrotta soltanto dal governo Crocetta, l'unico a dare una vera impronta rosa alle stanze del potere regionale. Apertura durata poco: il governo Musumeci conta al momento una sola donna su 12. Dato che pone la Sicilia come la regione italiana con la più scarsa presenza femminile. Un'ombra sulla Trinacria che potrebbe ora essere limitata dall'approvazione del ddl sulle norme relative al funzionamento del governo regionale. Discusso ieri in Aula, prevede infatti una presenza di genere di almeno un terzo della giunta, cioè 4 membri su 12: «Che vuol dire anche che non potrà avere una giunta tutta al femminile, perché dovranno esserci almeno tre uomini», sottolinea Elvira Amata (Fdi), presidente della commissione Statuto.

La quota rosa, se approvata, costringerebbe la Sicilia ad allargare le maglie del potere alle donne soltanto dalla prossima legislatura. Intanto l'Isola resta indietro rispetto alle altre regioni italiane. Peggio sembra fare il Molise che non ha nessuna rap-

## Le presenze femminili nei governi siciliani



**Cuffaro sull'arca di Noé**  
Marina Noé, siracusana, è stata nel 2001 la prima assessora dopo 51 governi solo maschili. Nel 2004 fu sostituita. Poi vennero, fra il 2006 e il 2008, Interlandi, Consoli e Candura



**Lombardo e la "deb" Chinnici**  
Raffaele Lombardo nei primi anni del suo governo non ha avuto una donna in giunta. Nel 2009 fa nomina di Caterina Chinnici, europarlamentare dal 2014



**Il primato di Rosario**  
Rosario Crocetta, fra il 2012 e il 2017 nominò ben 17 donne nelle sue giunte: 22 le designazioni complessive, considerando gli incarichi dati più volte. Nel 2013 8 donne nello stesso esecutivo

presentanza femminile in giunta ma conta soltanto 5 assessori, e allineata sembra la Puglia che vanta una sola donna ma su un totale di 9 assessori: non 12 come la Sicilia.

Molto meglio fa invece la Calabria, che supera il 50 per cento di donne in giunta: sono 4 le calabresi su un totale di 7 assessori. Mentre l'Umbria vanta l'unica presidente donna e la Toscana insegue la Calabria col 50 per cento. Eppure la Sicilia nel 1947 aveva esordito nel migliore dei modi: «La prima donna membro di un governo in Europa, sia pur regionale», questo amava sottolineare Paola Verducci Tocco. Nata a Messina nel 1902, laureata sia in Farmacia che in Chimica,

cresciuta politicamente sotto l'ala di Don Luigi Sturzo, sposò la Democrazia cristiana ed entrò in giunta nel primo e terzo governo siciliano. Dopo di lei, il diluvio: 51 governi consecutivi di soli uomini. Bisognerà attendere, infatti, il 2001 per rintracciare una donna nel governo dell'Isola. A spezzare la continuità mono genere della maschia politica siciliana sarà, seppur timidamente, Totò Cuffaro con Marina Noé che durò solo fino al 2004. Saranno le successive elezioni del 2006 a dare un nuovo impulso: per la prima volta, infatti, una donna correva per la presidenza della Regione. Era Rita Borsellino, che non vinse le elezioni, ma spinse Cuffaro a concedere ben

tre poltrone al gentil sesso. Niente più che una parentesi. Nel 2008, dopo la condanna del presidente, la Sicilia tornò alle urne, Raffaele Lombardo raccolse l'eredità e corse contro il tandem di Anna Finocchiaro e Rita Borsellino, vinse e non inserì neanche una donna in giunta, non per il primo anno, almeno, poi nominò Caterina Chinnici, unica donna della giunta Lombardo che fece ben 45 nomine tutte maschie tranne una. Sarà Rosario Crocetta a spezzare l'incantesimo machista dell'Isola: su 52 nomine inserirà 17 donne. Quasi una vertigine ma, manco a dirlo, subito ridotta: Bernadette Grasso siede al tavolo con 12 uomini. Musumeci escluso.

## Donne nelle giunte regionali

Piemonte	3 su 11
Valle d'Aosta	1 su 7
Lombardia	5 su 12
Veneto	3 su 9
Friuli	3 su 10
Trentino	1 su 5
Emilia Romagna	4 su 10
Toscana	4 su 8
Liguria	1 su 7
Umbria	1 su 5
Lazio	4 su 10
Abruzzo	1 su 7
Molise	0 su 5
Basilicata	1 su 5
Campania	4 su 9
Calabria	4 su 7
Puglia	1 su 9
Basilicata	1 su 5
Sardegna	4 su 12
<b>SICILIA</b>	<b>1 su 12</b>

**Giunta siciliane con più donne**  
(dal 2001 in poi)

2013  
Crocetta  
8 su 12

**Giunta siciliane con meno donne**  
(dal 2001 in poi)

2004-2006  
Cuffaro  
0 su 12

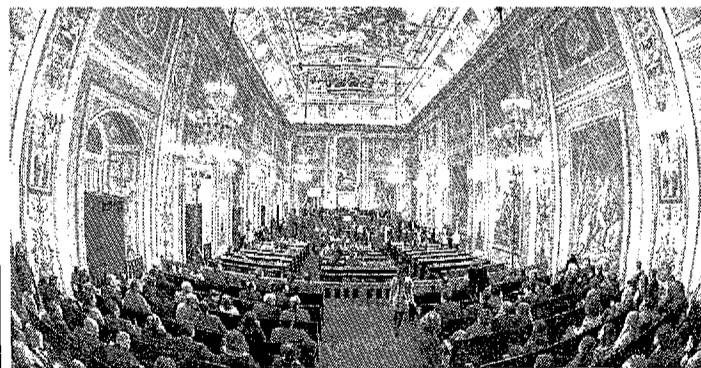
2008-2009  
Lombardo  
0 su 12

## La legge approvata dall'Ars

# Formatori laureati, alti ai corsi inutili: ok alla riforma

La sonnolenta Ars batte un colpo e approva il ddl di riforma della formazione professionale: una proposta di legge trasversale, sponsorizzata dal presidente della commissione Cultura Luca Sammartino di Italia Viva e con consensi anche tra centrodestra, dem e 5 stelle. La legge in sostanza dovrebbe mettere un freno ai tanti corsi, spesso inutili, per massaggiatori Shiatsu, parrucchieri e altre figure "fantasiose": corsi che potranno essere attivati solo su richiesta di artigiani e piccole imprese. La riforma prevede poi l'obbligo della laurea per i nuovi formatori (tranne in casi eccezionali), premi per gli enti virtuosi e qualifiche per gli studenti da spendere in tutta Europa.

Resta in piedi il sistema dell'accredimento per gli enti e il catalogo dell'offerta formativa. Per i ragazzi che frequentano i corsi, tranne quelli che dell'obbligo scolastico, sono previsti anche voucher per le spese sostenute, che si



aggiungono al vecchio sistema degli "avvisi". Alla fine sarà riconosciuta una qualifica valida in tutta Europa. L'assessore entro 180 giorni dovrà istituire un registro dei formatori per chi è assunto o contrattualizzato da un ente. Vi faranno parte di diritto gli iscritti all'elenco nato con la Finanziaria del 2018. Garanzie anche per gli 8 mila lavoratori storici dell'albo della formazione, già dichiarato

in esaurimento nel 2020 e ora prorogato al 2030. Da questa data sarà avviata una "bonifica" per eliminare chi fa altri lavori o non è più interessato. Tra le novità c'è l'introduzione di meccanismi premiali per gli enti che formeranno più persone in grado di trovare lavoro. Sono invece previste sanzioni per chi non ha i requisiti amministrativi.

«È un giorno storico — dice Sam-

**Vitalizi, missione a Roma per ottenere il consenso al taglio ridotto. Oggi in aula il provvedimento**

◀ **Sala d'Ercole.** Sede dell'aula parlamentare dell'Ars

martino — dopo 41 anni salvaguardiamo i lavoratori, migliorando la loro qualità e professionalità, e finalmente la formazione e le imprese cammineranno insieme per ridurre la disoccupazione in Sicilia. Il voto dell'aula e il lavoro di grande concertazione fra tutti i sindacati e tutte le parti datoriali ha permesso il raggiungimento di un testo condiviso e i pochi emendamenti che sono stati presentati

dimostrano che la politica, quando vuole, sa fare sintesi e che questo Parlamento riesce a legiferare. Adesso il Governo ha tutte le carte in regola per far ripartire il sistema della formazione in Sicilia. Musumeci non deve avere paura dell'Ars».

Oggi all'Ars sarà invece votato il ddl sul taglio soft ai vitalizi, con una riduzione lineare del 9 per cento a differenza della norma nazionale che arriva a tagli anche oltre il 50 per cento. Il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché e il dem Antonello Cracolici, che hanno trovato l'intesa sul taglio soft contestato dai 5 stelle, ieri hanno avuto un incontro con il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia che non ha sollevato problemi particolari alla "deroga" siciliana: «Dal punto di vista costituzionale la nostra proposta del taglio dei vitalizi è stata ritenuta ineccepibile dagli uffici del ministero degli Affari regionali», dice soddisfatto Micciché. — **a.fr.as.**

## In Sicilia

## Formazione, l'Ars vota la riforma trasversale

Ieri il via libera in Aula. L'assessore Lagalla: «Importante pagina parlamentare. Nuove regole adeguate ai tempi»  
Esulta Sammartino (Iv), promotore del ddl in commissione: «Risultato storico, dopo 43 anni tutela per i lavoratori»

Fra le novità della legge: un rapporto più forte con scuola e imprese, istituito il catalogo regionale e obbligo di laurea per i formatori

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** In quattro mesi dall'approvazione in commissione, nonostante l'aria che tira in un'Ars ingessata al limite della paralisi, la norma che manda in soffitta la "mitica" legge 24 sulla formazione di base targata 1976, è diventata, ieri sera, legge, con 35 voti favorevoli, nessun contrario e 16 astenuti. Un risultato incassato dal presidente della commissione Cultura, Lavoro e Formazione, Luca Sammartino (Italia Viva), grazie a uno spirito quasi unanime tra le forze parlamentari, riconosciutogli dall'assessore regionale alla Formazione, Roberto Lagalla: «È stato premiato un metodo di ascolto e di confronto che ha consentito al parlamento di fare una scelta al di là delle collocazioni politiche». Lagalla ha definito l'approvazione di ieri «un fatto di rilievo per il governo e una importante pagina di politica parlamentare. Adesso il mondo della Formazione verrà coordinato da regole più nuove, moderne e adeguate ai

tempi».

«È un giorno storico - commenta Sammartino, promotore del disegno di legge - Dopo 43 anni salvaguardiamo i lavoratori, migliorando la loro qualità e professionalità, la formazione e le imprese cammineranno insieme per ridurre la disoccupazione. Il voto dell'Aula e il lavoro di grande concertazione fra sindacati e parti datoriali ha prodotto un testo condiviso e i pochi emendamenti presentati dimostrano che la politica, quando vuole, sa fare sintesi e che questo Parlamento riesce a legiferare. Adesso il governo ha tutte le carte in regola per far ripartire il sistema della formazione in Sicilia».

La riforma concepisce una diversa relazione tra imprese e formazione, rivolta all'inserimento nel mercato del lavoro. Tra i punti di novità si prevede il cosiddetto sistema duale con una maggiore interazione tra scuola e mondo del lavoro per favorire l'occupabilità e promuovere l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Gli strumenti individuati sono l'impresa formativa simulata, l'alternanza scuola-lavoro e l'apprendistato; si è passati alla disciplina dei percorsi di istruzione e formazione professionale di secondo livello, promuovendo i laboratori per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti. Viene istituito il catalogo regionale dell'offerta formativa e nasce un albo dei soggetti accreditati, la cui gestione è affidata all'assessore regionale. Per monitorare la qualità del sistema della formazione e le risposte che è in grado di fornire, è stabilita dalla legge una valutazione con cadenza triennale.

Sospettoso Vincenzo Figuccia (Udc):



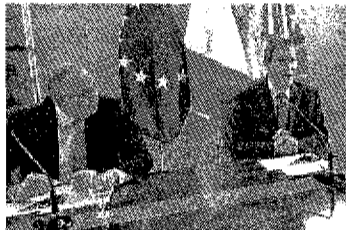
**"Traghetatore".** Nella foto Luca Sammartino (Italia Viva) presidente della commissione Cultura e promotore del disegno di legge, approvato all'Ars con 35 voti favorevoli, nessun contrario e 16 astenuti

«Sono uscito dall'aula in segno di protesta, il testo è stato approvato rapidamente senza un dibattito. Questa trasversalità che va dal Pd a parte della maggioranza non mi convince, non mi sembra che ci siano abbastanza tutele per i lavoratori». D'altro tenore il commento di Nicola D'Agostino, capogruppo Iv («finalmente l'Ars licenzia una legge che è una vera riforma») e di Pino Galluzzo, di DiventeràBellissima: «Dopo sprechi e inefficienze, si valorizza l'attività degli enti che dimostreranno di introdurre nel mondo del lavoro i propri formati».

## PRESENTATO IL BANDO SULLA FORMAZIONE IN IMPRESA Musumeci: «Il lavoro non sia un'area di parcheggio»

**PALERMO.** Un bando per finanziare la formazione in impresa e favorire l'inserimento dei lavoratori. Obiettivo di "Formazione per la creazione di nuova occupazione" è infatti la collocazione o ricollocazione lavorativa sia di coloro che si affacciano per la prima volta nel mercato del lavoro, sia di chi invece è fuoriuscito dal contesto lavorativo. L'iniziativa è stata presentata ieri a Palazzo Orleans, dal presidente della Regione Nello Musumeci e dall'assessore alla Formazione professionale Roberto Lagalla.

Non più solo corsi tradizionali per la formazione ma un percorso congiunto tra enti di formazione e imprese su progetti formativi da entrambi condivisi e curati sulle esigenze di innovazione e di reclutamento delle imprese. Completato il periodo di formazione, almeno il 25% dei formati - il 40% per



le grandi imprese - dovrà essere assunto dalle aziende. Previsti almeno 50 interventi sui gruppi di imprese: «Vogliamo far tornare a parlare - ha ribadito Musumeci - l'impresa con il mondo educativo, rivedere il sistema formativo, creare abilità professionali che siano richieste dal mercato. È ciò che dobbiamo fare se vogliamo preparare un mondo del lavoro che non sia condannato alle aree di parcheggio».

La dotazione della misura mette in campo sei milioni di euro che fanno parte di un pacchetto complessivo di circa 25 milioni di euro per tutte le 5 misure di innovazione per l'impresa. Alcune sono già state attivate con avviso, altre lo saranno fra dicembre-gennaio: «Con questa iniziativa puntiamo ad accrescere la competitività delle imprese siciliane - ha spiegato Lagalla - investendo sulla formazione di soggetti non in stato di occupazione professionale, ma in possesso di titoli e creando le condizioni per il loro inserimento lavorativo direttamente in azienda. Si tratta di un'iniziativa che può dirsi sperimentale per la Sicilia, già annunciata a luglio e verso la quale oggi abbiamo ricevuto un ulteriore input positivo da parte del settore imprenditoriale regionale».

Giu. Bi.

## DOPO IL VIA LIBERA ALLA PRIVATIZZAZIONE

## Torresi: «Sac, slancio sul futuro» Falcone: «Non è delega in bianco» Ma resta in trincea il fronte del no

Fontanarossa. Il M5S a Musumeci: «Riferisca all'Ars»  
Comitati e associazioni: «Traditi da svendita e affari»

**CATANIA.** «Avere il pieno sostegno di tutti i soci, che ringraziamo, dà un ulteriore slancio alla governance di Sac per un percorso fondamentale per il futuro non soltanto di questa azienda, ma dell'intera Sicilia». Così l'amministratore delegato della Sac, Nico Torresi, sul futuro della società che gestisce l'aeroporto di Catania, dopo il via libera alla privatizzazione sancito con il voto unanime dell'assemblea di Sac, raccontato ieri sul nostro giornale.

«Il governo Musumeci resta vigile riguardo l'avvio dell'iter per la privatizzazione dell'aeroporto di Catania. La Regione, dando l'assenso alla cessione di quote, non ha però concesso una delega in bianco ai vertici della Sac, la società di gestione della scalo di cui comunque il governo, indirettamente, controlla solo una quota minoritaria». Lo afferma l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone. «Il via libera alla collocazione sul mercato delle quote - aggiunge - è subordinato alla presentazione di un puntuale e strategico Piano industriale per Fontanarossa. Il percorso, del resto, è ancora lungo perché, in primo luogo, dovrà essere selezionato un advisor internazionale. Dopo, gli eventuali acquirenti dovranno dimostrare

di sostenere corposi investimenti infrastrutturali, oltre che a garantire considerevoli vantaggi finanziari per gli enti soci. Abbiamo così posto dei paletti per evitare potenziali svendite, salvaguardando gli interessi dei siciliani e di uno scalo dove, comunque, permarrà una significativa e influente presenza pubblica».

È si consolida il fronte del no. «Poco è dato di sapere - dice il gruppo del Movimento 5Stelle all'Ars - sui progetti di sviluppo infrastrutturale. Musumeci venga a riferire in aula, spiegando i dettagli dell'operazione, che al momento giustamente desta non pochi interrogativi tra i cittadini». Ancora più esplicita Simona Suriano, deputata M5S, per la quale «non si sta vendendo un'auto o un palazzo, si sta per dare via un pezzo importantissimo del patrimonio siciliano, che ha anche una funzione sociale». Un «affare appetibile e colossale per i privati», trattato «con troppa e incomprensibile fretta da parte del cda della società di gestione». Per Suriano, «mentre qualcuno brinda alla privatizzazione nessuno parla della mobilità dei siciliani e delle tutele previste per i cittadini».

«A questo punto è ufficiale: il governo Musumeci ha dato il via libera alla

vendita di un altro pezzo di Sicilia allo straniero». A dichiararlo è Luigi Crispino, da «autorevole componente del Comitato Vussia». «Non ci vengano a dire che si vende per gli investimenti. La Regione e il Comune per la prima volta si stanno dannando l'anima per portare 750 milioni di investimenti in favore di un aeroporto che non sarà più dei siciliani». Il Vussia ha calcolato in 300 milioni l'anno «la quota che i siciliani verseranno direttamente nelle casse del nuovo proprietario privato». Secondo i viaggiatori e i consumatori del comitato, «se sono vere le voci che circolano», l'operazione «sembra avere un retrogusto massonico, di quella stessa massoneria che continua a scindersi fino al punto di non consentire di sapere se è buona o collusa con il malaffare peggiore di questa terra». E «la mala gestione di questi anni, con sprechi ampiamente documentati in passato, sarà ora coronata da uno degli affari meno trasparenti e più vigliacchi della Sicilia. Chi ha approvato la vendita è colpevole di aver pugnato alle spalle tutti noi siciliani».

Mario Di Mauro (Terra e Libertà) si scaglia contro la «malprivatizzazione», dalla quale «si può uscire bene e senza "guerre civili" con un 49% a Sac un 49% a un socio privato serio, che partecipi anche una compagnia aerea siciliana, e un 2% pesantissimo, una golden share, da conferire al presidente della Regione, chiunque esso sia, per mantenere il controllo pubblico di Fontanarossa. E non ci si dica che "è troppo tardi". Ancora non c'è niente, se non la miseria della politica che alimenta la politica della miseria: ricatti e minacce incluse. La Procura avrà forse il suo bel lavoro».

## IL PROGETTO DI MINISTERO E REGIONE Siti Unesco del Sud Est Sicilia Civita curerà la revisione dei Piani

**NOTO.** Un modello efficace di governo che punti alla tutela e alla valorizzazione dei siti Unesco del Sud Est Sicilia. Con la revisione dei Piani di gestione dei tre siti "Le Città tardo barocche del Val di Noto", "Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica" e la "Villa romana del Casale di Piazza Armerina" si avvia la fase più importante del Progetto finanziato dal MiBACT e co-finanziato dalle Regione Siciliana sui siti Unesco del Sud Est. Ad essersi aggiudicata la gara per la revisione dei Piani di gestione è la società Civita Sicilia.

I punti più significativi del progetto sono stati illustrati, ieri mattina, in conferenza stampa a Siracusa dai sindaci di Siracusa Francesco Italia e di Noto Corrado Bonfanti. Il progetto, infatti, innovativo, sancisce ancora una volta una strategia di rete tra i comuni dove ricadono i siti Unesco. Come già annunciato il progetto, articolato in cinque azioni, ha ricevuto il finanziamento di un milione di euro da parte del MiBACT e 100 mila euro dalla Regione Siciliana. «Questo meraviglioso viaggio rimarrà nella storia del Sud Est siciliano - ha sottolineato Bonfanti - Avere avuto l'opportunità di costruire un percorso di revisione dei Piani di gestione di tre importantissimi siti iscritti nella lista Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, con ovvie e irrinunciabili ripercussioni in termini di complementarietà e strategie comuni, ci

conduce consapevolmente verso una lettura identitaria unica denominata Val di Noto».

«L'iscrizione alla World Heritage List dell'Unesco - ha detto il sindaco di Siracusa, Italia - è il riconoscimento più prestigioso a cui una città storica può aspirare ed è il seme più fecondo su cui costruire il successo».

«Sono stato sempre uno strenuo sostenitore dell'importanza dei Piani di gestione - afferma il presidente di Civita Sicilia, Giovanni Puglisi - in ragione del fatto che "stare" in una lista Unesco non rappresenta più uno status symbol, bensì una vetrina di bellezza, efficienza e fruibilità. Ricordo, quando i Piani non erano chiesti per l'iscrizione, quanti problemi venivano fuori subito dopo che il sito - entrato nel circolo magico dello stress-test della fruibilità, veniva travolto, anche fisicamente, dalla domanda che veniva dai cittadini del mondo, ovvero da quell'Umanità che rivendicava il possesso del suo patrimonio. Oggi, rivedere i Piani esistenti significa porre la dovuta attenzione alla manutenzione della struttura, sia ordinaria che straordinaria. La Sicilia, tutta, Siti Unesco e non, ha necessità di questo esame di coscienza, che ritengo sia un dovere istituzionale e pubblico, essendo i Beni Culturali in Sicilia competenza esclusiva della Regione Siciliana, in ragione della sua natura di Regione a statuto speciale».

# Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it

Via libera dell'Assemblea regionale

## Formazione professionale approvata la nuova legge

Lagalla: «Dopo vent'anni cambia il sistema»

PALERMO

Approvata dall'Ars la riforma che cambia volto alla formazione professionale in Sicilia. Fra le novità, l'istituzione del Comitato delle politiche regionali per la formazione professionale che avrà il compito di fornire proposte in merito alle politiche formative regionali. Sarà presieduto dall'assessore regionale alla formazione e ne faranno parte i dirigenti dell'amministrazione competente, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni dei datori di lavoro. Saranno poi inclusi di diritto anche la Consigliera di parità regionale e il Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e per il loro reinserimento professionale.

Per monitorare la funzionalità e la qualità del sistema della formazione, è stabilita dalla legge una valutazione con cadenza triennale, attraverso ad una relazione fornita dall'assessore al ramo che renderà noti i risultati conseguiti, sul piano formativo e occupazionale, dalla misurazione delle performance degli operatori al livello di soddisfazione e di successo raggiunto dagli allievi.

La nuova riforma modifica anche l'assetto organizzativo dell'Assessorato all'Istruzione e alla formazione professionale attraverso la scissione in due dipartimenti: Istruzione, Università, Ricerca e



Assessore regionale Roberto Lagalla

Formazione professionale. Agli attuali iscritti all'Albo della formazione professionale, sebbene questo sia da considerarsi ad esaurimento, per altri cinque anni si applicheranno le tutele già in vigore, mantenendo quindi la priorità in fase di assunzione.

Gli operatori dovranno però confermare la loro iscrizione all'Albo, secondo procedure di evidenza pubblica, e il mancato riscontro sarà considerato come rinuncia, in tale circostanza gli stessi saranno

in automatico trasferiti all'attuale elenco. Per il mantenimento dell'iscrizione all'Albo scatta l'obbligo di aggiornamento professionale, i cui criteri, i tempi e le modalità saranno stabiliti dall'amministrazione.

Inoltre, i docenti della formazione professionale dovranno essere laureati o in caso contrario dovranno avere maturato cinque anni di esperienza professionale nel settore di pertinenza, oltre ad essere in possesso di diploma.

Altra novità è la creazione a fini ricognitivi di un registro dei formatori e del personale della formazione professionale che consentirà di mappare e monitorare agevolmente il sistema degli operatori. Questo permetterà ai soggetti inseriti nell'attuale elenco di transitare di diritto in questo nuovo registro e dal 1 gennaio 2026 saranno iscritti nello stesso registro tutti i soggetti ancora presenti nell'Albo.

«Dopo un ventennio di vani tentativi di riformare il sistema, quella approvata è una legge per molti aspetti innovativa che, nel tempo, consentirà di modificare profondamente il comparto della formazione professionale in Sicilia – dice l'assessore all'Istruzione e alla Formazione professionale, Roberto Lagalla – facendone, finalmente, strumento efficace delle politiche attive del lavoro».

brevi

BARBARA IACONO, 44 ANNI

### Manager bergamasca nel Gruppo Fire

● Barbara Iacono (nella foto) è il nuovo responsabile dell'Ufficio finanziario del Gruppo Fire, primo gruppo indipendente nei servizi a supporto del credito. La manager, classe 1975, bergamasca, scelta dal presidente di Fire Sergio Bommarito, ha all'attivo una lunga esperienza nel settore in Italia e all'estero – presso aziende nazionali e internazionali, sia in ambito industriale che di servizi. «Affidando a Barbara Iacono questa responsabilità – afferma Sergio Bommarito – il Gruppo Fire prosegue il proprio percorso di rafforzamento della struttura manageriale, con la volontà di compiere un salto non solo dimensionale ma anche di posizionamento, avvalendosi del contributo di professionalità attratte sul mercato sia italiano che estero».



OSPEDALE MILITARE

### Prevenire il diabete Open day a Messina

● L'ospedale militare di viale Europa 156, a Messina, oggi Dipartimento militare di medicina legale, diretto dal colonnello medico Alfonso Zizza, organizza una campagna informativa sulla corretta prevenzione del diabete, delle complicanze legate all'esordio della malattia e su come comportarsi. L'evento, aperto alla cittadinanza, si terrà sabato 30 novembre, dalle 8 alle 12. Saranno eseguiti gratuitamente esami ematochimici e visite oculistiche. Per l'evento è stata attivata l'utenza telefonica 090717793 - in funzione tutti i giorni tranne la domenica dalle 9 alle 14 - utile per prenotare lo screening.

MAGISTRATO A PALERMO

### Teresa Principato assolta in appello

● La corte d'appello di Caltanissetta, ribaltando la sentenza di primo grado ha assolto Teresa Principato, ex procuratore aggiunto di Palermo, dall'accusa di rivelazione di segreto d'ufficio. In primo grado era stata condannata a 40 giorni di carcere. L'inchiesta da cui nasce il procedimento ha portato a due diversi processi: nel primo erano stati coinvolti l'attuale procuratore generale di Firenze Marcello Viola, assolto con sentenza ormai definitiva, e Carlo Pulici, per anni assistente della Principato, anche lui assolto. Nel secondo processo, invece, erano stati imputati, sempre Pulici, e la Principato, entrambi assolti.

La miniriforma all'Ars

## Vitalizi, M5S contro l'asse Pd-Forza Italia

Miccichè: «Sono andato a Roma solo per chiedere alcuni chiarimenti»

PALERMO

La riforma "lighr" sui vitalizi torna all'Ars e si riaccendono polemiche. Il presidente dell'Ars ha smentito «in maniera assoluta la notizia secondo la quale sono stato a Roma per chiedere un ok sul disegno di legge sui vitalizi approvato dalla commissione dell'Ars». Gianfranco Miccichè, ha avuto a Roma con i tecnici del ministero per gli Affari regionali: «Abbiamo incontrato gli esperti del ministero con i quali abbiamo discusso alcuni punti su cui avevamo dei dubbi – ha precisato –. Per quanto mi riguarda, ritengo che la proposta di legge sui vitalizi sia ineccepibile dal punto di vista costituzionale. Ma con i tecnici ministeriali non ci siamo assolutamente soffermati su questo aspetto, anche perché non è di loro competenza», ha concluso il presidente dell'Ars.

Ieri pomeriggio alla ripresa dei lavori d'aula, dopo il voto sul ddl in tema di formazione professionale, ha preso la parola il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè. «Insieme con il vicepresidente della commissione Antonello Cracolici ho incontrato i tecnici del ministero degli Affari regionali in merito alla proposta di legge sui vitalizi», ha detto Miccichè. «Ho informato i capigruppo sull'esito dell'incontro – ha aggiunto – gli uffici stanno preparando il fascicolo con gli emendamenti. Inizieremo la discussione generale». Sul fronte dell'opposizione

ne, mentre il Pd ha stretto un patto con Forza Italia, i Cinquestelle non ci stanno: «Ridicolo il viaggio romano, speriamo anche questo non a spese dei siciliani, che è servito solo a buttare fumo negli occhi dei siciliani e a nascondere le vergogne di una politica ancorata alla zattera alla deriva della peggior casta, che non solo non vuole assolutamente rinunciare ai suoi privilegi, ma ha presentato un emendamento a firma Cracolici e Lupo che addirittura, spudoratamente, aumenta la spesa», affermano le deputate del M5S all'Ars Angela Foti e Jose Marano, componenti della commissione vitalizi.

«Ho tentato invano – dice Foti – di chiedere al presidente Miccichè chiarimenti che andassero oltre il suo solito tergiversare, non esiste alcuna nota e nessuna pezza d'appoggio per le sue teorie».



I deputati Cracolici e Lupo indicati dai 5Stelle come i complici dell'accordo

Progetto coordinato da Civita Sicilia

## Un modello di gestione per tutelare i siti Unesco

Un finanziamento di oltre un milione garantito da Mibact e Regione

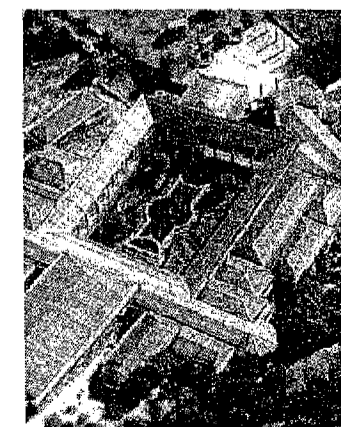
SIRACUSA

Un modello di gestione per tutelare e valorizzare i siti Unesco del Sud Est Sicilia. Con un finanziamento di un milione 100 mila euro scatterà la revisione dei Piani di gestione dei tre siti "Le Città tardo barocche del Val di Noto", "Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica" e la "Villa romana del Casale di Piazza Armerina", che comprendono ben tredici comuni. Il progetto finanziato dal MIBACT e co-finanziato dalla Regione Siciliana sarà gestito dalla società Civita Sicilia. «In nessuna parte al mondo, tre siti, testi-

monianza di uno specifico momento della storia dell'umanità, decidono di costruire un così importante momento di riflessione e analisi delle opportunità per uno sviluppo reale e sostenibile capace di coinvolgere le risorse locali in un intreccio virtuoso di azioni integrate di tutela, conservazione e valorizzazione – ha detto il sindaco di Noto, Corrado Bonfanti –. I Piani di gestione che abbiamo pensato devono definire un modello efficace di governo delle risorse di carattere storico, culturale e ambientale, in grado di orientare le scelte della pianificazione urbanistica ed economica dell'intera area del Val di Noto».

«L'iscrizione alla world heritage list dell'Unesco – ha detto il sindaco di Siracusa, Italia – è il riconoscimento più prestigioso a cui una città storica può aspirare. Nel raggio di pochi chilometri passiamo dalla preistoria alla Sicilia ellenistica, a una ricca villa romana, alla magnificenza del Barocco, il tutto in un contesto paesaggistico di enorme suggestione. Una stratificazione storica e culturale che solo a pensarci viene il capogiro».

«Oggi – afferma il presidente di Civita Sicilia, Giovanni Puglisi – rivedere i Piani esistenti significa porre la dovuta attenzione alla manutenzione della struttura. Il Piano di gestione è un insieme di proposte con le quali le autorità responsabili della gestione s'impegnano nei confronti della comunità locale, dell'Unesco e dell'intera umanità».



Villa del Casale a Piazza Armerina Patrimonio che rientra nei siti Unesco

Introdotti criteri europei di selezione

# L'Ars vara la riforma della Formazione Imprese e lavoro saranno più vicini

Pronto un bando da sei milioni di euro: finanzierà i corsi finalizzati all'assunzione

Giacinto Pipitone

PALERMO

In assessorato ha preso vita l'embrione di un nuovo modello di formazione che punta su profili professionali indicati dalle imprese. All'Ars, a sorpresa, è stata approvata la riforma che cancella un sistema andato avanti dal 1976 fra sprechi e fallimenti e introduce adesso meccanismi europei nel finanziamento dei corsi e nella selezione del personale. È il giorno in cui un settore che vale ancora 180 milioni all'anno, fra i più importanti della Regione, viene ristrutturato dalle fondamenta.

L'assessore Roberto Lagalla e il dirigente Salvo Taormina hanno illustrato ieri a enti gestori dei corsi e imprese il bando che verrà pubblicato prima di Natale. È un provvedimento che, forte inizialmente di soli 6 milioni, punta a invertire il metodo di finanziamento dei corsi. La Regione non darà soldi per le tradizionali lezioni organizzate dagli enti ma finanzierà progetti presentati dagli stessi enti in partnership con una o più imprese. Funzionerà così: le aziende segnalano agli enti le figure professionali che ricercano. Gli enti, forti di questi patto, presenteranno un progetto per assicurarsi i fondi del bando e formare così il numero di lavoratori richiesto dalle imprese.

Una volta formato questo personale attraverso lezioni in aula e stage, all'azienda toccherà assumere (anche con contratti a termine) almeno il 25% degli stagisti. La stessa azienda potrà preventivamente selezionare i giovani da formare, segnalando il

all'ente. Ma l'assessore Lagalla ha precisato che nel caso in cui ci fossero molte richieste di partecipazione ai corsi e agli stage verrà fatta una graduatoria in base a titoli di studio, età e competenze precedenti. La priorità verrà data «a giovani o adulti disoccupati e persone in stato di non occupazione»: questo dice il bando.

In ogni caso, è un bando che spinge la formazione fuori dal binario dei corsi tradizionali e introduce il principio di una formazione mirata sulle reali esigenze espresse dal mercato. Funzionerà? Lagalla mostra ovviamente ottimismo: «Siamo sicuri di andare incontro così alle esigenze delle imprese. Partiamo in via sperimentale con un bando da 6 milioni ma se i risultati sono quelli che ci auguriamo, potremo aumentare il budget. Per la formazione collegata alle imprese abbiamo un fondo da 25 milioni in totale».

Una volta avviati i corsi e gli stage che hanno ottenuto il finanziamento la Regione erogherà un anticipo all'ente pari al 60% del valore del progetto mentre il resto della somma arriverà quando l'azienda avrà assunto per non meno di 6 mesi almeno il 25% dei giovani formati.

Per i sindacati è un modello che può funzionare: «In passato la Regione finanziava alle imprese i contratti

**Ottimismo L'assessore Lagalla: così siamo sicuri di andare incontro alle esigenze delle aziende**

di formazione e lavoro, i Cfl, che non hanno funzionato per vari motivi. Ora - commenta Giuseppe Raimondi della Uil - viene finanziata una cosa cara alle imprese, cioè la formazione del loro personale. La Regione offre servizi costosi senza dare soldi».

Tutto ciò è stato illustrato al mattino a Palazzo d'Orleans. Poche ore dopo l'Ars ha portato come primo punto dell'ordine del giorno la riforma del settore. Un testo che ha così scavalcato la legge sui nuovi Ato Rifiuti e quella sul taglio dei vitalizi. È un testo sul quale si è registrata una inattesa convergenza, visto che è stato approvato in meno di un'ora e con pochi emendamenti. Lagalla lo presenta così: «Va in soffitta il meccanismo di finanziamento dei corsi previsto dalla vecchia legge 24 e vengono recepiti i sistemi europei. Inoltre andrà oltre l'attuale albo dei formatori, tutelando il personale storico ma facendo in modo che si aggiorni professionalmente e mostri costantemente l'interesse a far parte del settore».

Significa essenzialmente 2 cose. Si aprirà la concorrenza fra enti: introdurre meccanismi europei vuol dire che il bando per assegnare i fondi sarà aperto a tutti, non solo agli enti storici, e valorizzerà progetti e qualifiche nuove. Non a caso la legge impone di rifare l'accreditamento (il patentino che permette a ogni ente di lavorare col finanziamento pubblico) fissando nuovi parametri: verrà emesso un decreto apposito nei prossimi mesi.

Oggi gli enti che lavorano con la Regione sono circa 300 ed è prevedibile che aumentino o che i nuovi, più moderni, tolgano spazio a quelli più datati portando nel settore personale

## Riparte in Aula anche l'esame della legge sul taglio dei vitalizi

● A meno di di clamorose sorprese l'Ars oggi varerà il taglio dei vitalizi. E sarà il taglio soft previsto dal disegno di legge scritto da Pd e Forza Italia e già passato al vaglio della commissione speciale. Ieri il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, e il deputato del Pd Antonello Cracolici sono stati al ministero degli Affari regionali per illustrare il testo. Prevede di tagliare gli attuali 300 vitalizi agli ex deputati e ai loro eredi del 9%. Il risparmio sarà di 2 milioni all'anno su una spesa attuale di 18 milioni. Il punto è che nelle altre Regioni, su input del governo nazionale, il taglio è stato del 30%. Inoltre la proposta che i grillini avevano avanzato, ma che è stata bocciata in commissione, prevedeva una riduzione del 26%. Sia Cracolici che Micciché, di ritorno da Roma, ieri hanno

anticipato che «il ministero non ha mosso rilievi che possono far temere una impugnativa da parte dello Stato». Sarebbe un colpo che pagherebbe la Regione, minacciata da mesi di una sanzione da 60 milioni in caso di mancato taglio dei vitalizi. Sempre secondo la ricostruzione di Micciché e Cracolici, i tecnici del ministero guidato da Francesco Boccia (Pd) avrebbero mosso rilievi solo su un'altra eccezione siciliana: quella che prevede un taglio non definitivo ma limitato ai prossimi 5 anni, al termine dei quali i vitalizi torneranno a essere goduti interamente dagli ex deputati. Solo oggi si capirà se almeno questo punto verrà modificato. Intanto i grillini continuano a denunciare «il taglio bluff» e proteste arrivano anche dal deputato Udc Vincenzo Figuccia. **Gia. Pi.**

più qualificato. Si vedrà. Intanto cambia anche il rapporto con i lavoratori del settore: oggi quelli iscritti all'albo sono circa 7 mila (erano oltre 8.500 fino a un paio di anni fa) e di questi almeno 1.700 sono gli ex sportellisti che si occupavano dell'orientamento. È una categoria che lamenta spesso ritardi nel pagamento degli stipendi anche di parecchi mesi. Lagalla ha precisato che la riforma renderà obbligatorio confermare la volontà di far parte dell'albo da cui gli enti devono attingere per le assunzioni. Ma per far parte dell'albo occorrerà l'aggiornamento professionale ogni 2 anni, altrimenti scatterà la decadenza.

Per quanto riguarda il tipo di corsi, la riforma pende vistosamente verso tirocini formativi, l'alternanza scuola-lavoro e l'apprendistato. È il cosiddetto sistema duale che, si legge nel testo, «garantisce una maggiore interazione tra scuola e mondo del lavoro per favorire l'occupabilità e promuovere l'incontro tra domanda e offerta di lavoro». Inoltre il testo precisa che «la Regione sostiene i periodi di praticantato obbligatorio o esperienze di tirocini professionalizzanti non obbligatori». Confermato il sistema del voucher per avere accesso ai corsi: con

questo «assegno» sarà sempre lo studente, scegliendo il corso, a dirottare i finanziamenti sugli enti gestori. Inoltre, si legge nel testo, «attraverso i voucher l'utente potrà avere il rimborso totale o parziale delle spese di iscrizione a un corso di formazione».

La riforma segna anche una inusuale collaborazione fra centrodestra e opposizione. O almeno con l'opposizione renziana. Il testo è stato infatti spinto in commissione Cultura dal presidente Luca Sammartino e ha avuto così un percorso molto più rapido rispetto ad altre riforme: «È un sistema che migliora la qualità della formazione siciliana e tutela i lavoratori. Il voto all'unanimità dell'aula sottolinea l'impegno e la sintesi fatta in Parlamento. Ora il governo ha le carte in regola per far finalmente ripartire la formazione professionale» ha detto Sammartino.

Critico, ancora una volta, il deputato Udc Vincenzo Figuccia: «Sono uscito dall'aula in segno di protesta rispetto a un testo che è stato approvato rapidamente senza un dibattito. Questa trasversalità che va dal Pd a parte della maggioranza non mi convince, non mi sembra che ci siano abbastanza tutele per i lavoratori».

Le reazioni degli imprenditori

## Confindustria chiede certezze: basta ritardi

### Bongiovanni: la burocrazia non blocchi i provvedimenti

Antonio Giordano

PALERMO

Bene il bando della Regione siciliana sulla Formazione ma adesso si faccia attenzione alle procedure e alla burocrazia, che sia la più semplice e veloce possibile. Questa la voce che arriva dal mondo produttivo siciliano a commento di quanto presentato ieri mattina in Sala Alessi a Palazzo d'Orléans a Palermo dall'assessore alla formazione Roberto Lagalla e dal presidente della Regione Nello Musumeci. «In questa fase risponde in linea di massima alle esigenze delle imprese», commenta Seby Bongiovanni, vicepresidente di Confindustria Siracusa che ieri era presente all'incontro a Palermo. «Quello che abbiamo chiesto», aggiunge a margine dell'incontro di ieri, «sono procedure e tempi certi. Si tratta di strumenti che possono portare un vantaggio sia alle imprese sia a chi oggi è ancora disoccupato». «In questi anni», riconosce l'imprenditore aretuseo, «la formazione non ha avuto grandi iniziative o opportunità per le imprese ed il fatto che oggi si viene incontro alle aspettative delle aziende è un buon segnale».

Non dissimile il giudizio di Nino Salerno, delegato di Sicindustria per l'internazionalizzazione anche lui presente all'incontro di ieri. «Troppo spesso», ha spiegato, «abbiamo registrato un forte disallineamento tra le scelte formative dei giovani e i fabbisogni delle imprese. Un gap di competenze spesso risolto proprio dalla formazione aziendale, dal training-on-the-job e da un costante

**Scetticismo**  
**Confartigianato Sicilia:**  
**aspettiamo concrete**  
**modalità attuative dei**  
**propositi annunciati**

legame tra la formazione e il mondo delle imprese, affinché il sapere e il fare siano le facce di una stessa medaglia». «Da tempo Sicindustria manifesta la necessità di rendere maggiormente efficiente ed efficace la spesa relativa alla formazione professionale indirizzandola verso l'alta formazione, al sostegno dei contratti di lavoro di apprendistato di alta formazione e ricerca, al fine di soddisfare i fabbisogni richiesti dalle imprese moderne», ha aggiunto, «La capacità di competere di un sistema industriale dipende dalla capacità d'innovazione, dalla qualità del capitale umano disponibile e, in ultima analisi, dalla qualità del sistema educativo. Ed è per questo che oggi non possiamo che far giungere il nostro plauso all'assessore Lagalla che, con questo bando, ha mantenuto l'impegno assunto lo scorso luglio, ma soprattutto sta costruendo quel ponte necessario che deve unire il mondo dell'impresa a quello delle competenze, non trascurando coloro che sono fuoriusciti dal mercato del lavoro e vogliono rientrarci, ma anche quelli che, per i motivi più vari, hanno abbandonato il proprio percorso di studi, ma che hanno necessità di lavorare».

Più cauti, invece, gli artigiani. «Bene ma non basta», dice Giuseppe Pezzati presidente regionale di Confartigianato Sicilia, «cautamente aspettiamo di comprendere quali saranno le concrete modalità attuative dei propositi annunciati dal presidente della regione e dall'assessore». Nota positiva per Pezzati «il fatto che ci sia un avvicinamento del sistema della formazione al mondo produttivo» che «porta le imprese a sentirsi meno abbandonate nella ricerca di competenze specifiche volte a sostenerne l'innovazione e il posizionamento nel mercato, abituate invece da sempre ad un modello "fai da te" in questo reclutamento di competenze specifiche».

(\*AGIO\*)

Musumeci accelera ma in corsa ci sono pure gruppi privati

## Impianti di biogas per smaltire i rifiuti

### Saranno realizzate 8 strutture pubbliche, gestiranno il compostaggio dell'umido

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ora sono stati individuati anche i siti. Sono 8: quattro in Sicilia occidentale e altrettanti a oriente. E così il governo Musumeci prova a imprimere un'accelerazione al cambio del sistema di smaltimento dei rifiuti. Mentre all'Ars la riforma degli Ato è impantanata nelle secche degli agguati d'aula, la giunta ha deciso di portare avanti 8 progetti di impianti di compostaggio e biogas interamente pubblici. È lì che finirà tutta la parte umida dell'immondizia che residua dopo la raccolta differenziata.

Il presidente della Regione lo confessa ai giornalisti a margine di una conferenza stampa a Palazzo d'Orléans sulla formazione professionale. Ammette, Musumeci, che la riforma degli Ato non andrà avanti per un po': bisogna prima attendere che l'Ars abolisca o ridimensioni il voto segreto, grazie al quale l'opposizione ha già impallinato l'articolo 1 della legge.

E tuttavia Musumeci vuole agire in via amministrativa. Alberto Pierobon, l'assessore ai Rifiuti, da tempo segnala che il problema in questa fase è lo smaltimento dell'umido (essenzialmente i residui di cibo e materiale organico). Con la differenziata che ormai - a parte a Palermo, Messina e Catania - sfiora il 40% è necessario trovare uno sbocco a ciò che non è immediatamente riciclabile. E così Musumeci ha scritto alle Srr e agli Ato chiedendo di segnalare i luoghi in cui realizzare i nuovi impianti. Nella parte orientale dell'Isola nessuno ha risposto e così è stato nominato un commissario che ha agito d'imperio. Si tratta di Sebastiano Conti Nibali, già braccio destro del presidente e ora nel gabinetto di Ruggero Razza. È lui che ha messo sul tavolo di Musumeci quattro siti: uno nell'area industriale di Catania, uno nell'area industriale di Ragusa e uno ciascuno nel territorio dei Comuni di Siracusa e Mes-

sina.

Nella parte occidentale il governo aveva da tempo individuato altrettanti siti: uno è a Bagheria in un'area confiscata alla mafia, un altro fra Partinico e Balestrate e un altro ad Altofonte. Infine, nell'area della discarica di Bellolampo nascerà un nuovo impianto che affiancherà quello tradizionale.

Musumeci si è sbilanciato indicando il tipo di impianti su cui la Regione investirà: «Punteremo su quelli di compostaggio e di biogas con procedimento anaerobico».

Fuori dai tecnicismi, è una indicazione cruciale. Così Musumeci chiude le porte ai tradizionali termovalorizzatori (uno vorrebbe realizzarne la Sicula Trasporti fra Catania e Siracusa). E apre invece agli investimenti pubblici in un settore in cui è già fortissima la concorrenza dei privati.

Gli impianti di compostaggio sono quelli che permettono di produrre concimi dalla fermentazione della parte umida dei rifiuti. Quelli di biogas sono una evoluzione tecnologica: con un procedimento analogo, e senza combustione, viene prodotto metano oltre a fertilizzanti.

Ora, su queste tecnologie hanno

investito tantissimo i colossi internazionali del settore. Che hanno anche presentato progetti alla Regione: sono investimenti che in molti casi attendono solo l'ultimo timbro dell'assessorato all'Ambiente e di quello ai Rifiuti. La Asja Ambiente, per esempio, è pronta a realizzare due impianti di biogas a Marsala e Biancavilla. La Snam e l'Eni stanno pianificando impianti a Grottarossa, nel Nisseno, e a Gela. La A2A, colosso bresciano-milaneese, è pronta a produrre biogas trasformando la centrale elettrica di San Filippo del Mela. Si tratta di investimenti enovini: la Asja Ambiente è pronta a investire fra i 50 e i 75 milioni. La A2A ne ha stanziati 35. Snam ne ha già spesi 2 per acquistare una società siciliana che le permetterà di portare avanti i propri progetti.

Ora Musumeci mette in campo la concorrenza della Regione: «Abbiamo i progetti pronti. Individuate le aree, partirà l'iter autorizzativo a breve». È un modo per non far pendere solo dalla parte dei colossi privati la gestione dell'immondizia in Sicilia. Una scommessa che Musumeci sta giocando svincolando per via amministrativa dai pantani dell'Ars.

## Osteoporosi

Le fratture per traumi minori in Italia colpiscono ogni anno circa 550-600 mila persone e riguardano soprattutto femore, caviglia, polso e vertebre

# Un cuore sano aiuta anche le ossa

**Q**uasi 15 italiani over 60 su 100 (il 14,7%) presentano un alto rischio di mortalità causata da un evento cardiovascolare, quasi 5 in più rispetto alla media europea, che si attesta al 10,3%. La percentuale sale al 77,2 considerando un rischio moderato (contro il 74,4% dell'Europa). Per quanto riguarda, invece, le fratture osteoporotiche, il 20,5% degli italiani con più di 60 anni manifesta un alto rischio, in relazione alla media europea del 22,5%.

Questi sono alcuni dei risultati dello screening eseguito lo scorso anno in 5 città europee (Barcellona, Bruxelles, Monaco, Nizza, Zurigo e Rimini) nell'ambito della campagna #ProtectUrLife, sviluppata per sensibilizzare la popolazione sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari e dell'osteoporosi, molto diffuse ma, ancora oggi, sotto-diagnosticate e sotto-trattate. Come ricorda Arrigo Cicero del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università degli Studi di Bologna, "le malattie cardiovascolari, oltre ad essere nel nostro paese ancora la prima causa di morte (responsabili del 44% di tutti i decessi), danno origine ad eventi 'intermedi' (come infarto e ictus) che possono determinare una grave perdita di autonomia". Per questo motivo applicare strategie di prevenzione potrebbero evitare o ritardare l'insorgenza di eventi che compromettono la qualità di vita delle persone. Anche perché, fra le patologie croniche che affliggono gli anziani, quelle cardiovascolari sono sicuramente quelle di cui si conoscono meglio i fattori di rischio. "L'ipertensione, ad esempio - aggiunge Cicero - è considerata un fattore di rischio

**Uno screening in cinque città europee**



### La diminuzione della massa ossea può aumentare anche il rischio di mortalità per cause cardiovascolari e malattie coronariche

modificabile per malattie cardiache e cerebrali. Insorge in soggetti anche relativamente giovani e, nella maggior parte dei casi, si riesce a gestire molto bene, sia modificando lo stile di vita, sia con terapie antiipertensive mirate. Già con l'ottimizzazione del carico calorico, la riduzione del sale nella dieta ed evitando l'esposizione al fumo di sigaretta si può ottenere una buona diminuzione dei valori pressori". L'ipercolesterolemia è un altro fattore di rischio modificabile

anche se, essendo regolata da cause genetiche, risponde meno al cambiamento degli stili di vita. "In ogni caso - commenta Cicero - nei casi particolarmente refrattari abbiamo a disposizione opzioni farmacologiche molto efficaci, che ci possono aiutare nel trattamento". Le conoscenze medico-scientifiche, sempre più approfondite, hanno messo in luce come i fattori di rischio delle malattie cardiovascolari possano coincidere, se non perfino alimentare, quelli dell'osteoporosi. Non solo, la diminuzione della massa ossea aumenta il rischio di mortalità cardiovascolare correlata e di malattia coronarica. Inoltre la qualità delle ossa può essere ridotta nei pazienti con diabete, uno dei fattori di rischio cardiovascolari. "L'osteoporosi interessa circa 5

**La campagna #ProtectUrLife** mira a sensibilizzare su patologie sotto-diagnosticate e sotto-trattate

milioni di persone, di cui 1 milione uomini - spiega Maria Luisa Brandi, presidente della Fondazione Italiana Ricerca sulle Malattie dell'Osso -. Le conseguenze più gravi della malattia sono le fratture da fragilità, perché rappresentano un grave ostacolo all'invecchiamento in buona salute, con ripercussioni sull'indipendenza e la qualità di vita. I numeri sono sottostimati: le fratture, che si presentano per traumi minori, in Italia colpiscono ogni anno 550-600 mila persone e riguardano principalmente femore, caviglia, polso, vertebre. Se però consideriamo quelle della colonna vertebrale la diagnosi viene eseguita solo in un quarto dei casi. L'osteoporosi compare in maniera asintomatica e la maggior parte delle persone non è consapevole di essere a rischio".

a cura di **ItaIpress**

## Ginecologia

### Contraccettivi ormonali sempre più personalizzati

**C**he gli ormoni possano influire negativamente sul tono dell'umore è cosa nota per noi ginecologi, ma è importante precisare che non tutti i contraccettivi ormonali hanno gli stessi effetti e che le diversità di composizioni oggi disponibili consentono di scegliere il contraccettivo più adatto ad ogni donna". Ad affermarlo, a nome della Società Italiana della Contracezione, la presidente Franca Fruzzetti, a commento della pubblicazione di una nota Aifa sul rischio di depressione e comportamenti suicidari legati all'assunzione di contraccettivi ormonali. Studi in laboratorio hanno dimostrato che mentre alcuni progestinici hanno un effetto negativo su alcuni neurosteroidi importanti nel controllo dell'ansia, altri non hanno questi effetti e determinano un incremento delle beta endorfine, ossia i mediatori del benessere. "Lo studio a cui fa riferimento la nota Aifa - spiega la presidente della Società Italiana della Contracezione e ginecologa dell'Ospedale Santa Chiara di Pisa - è il primo e unico studio che evidenzia un aumento dei suicidi. Altri studi volti a valutare le cause di morte in donne che avevano utilizzato contraccettivi ormonali non hanno evidenziato un aumento delle morti per suicidio. Lo studio mette in evidenza il dato di associazione tra uso di contraccettivi ormonali e suicidi in giovane età senza considerare nelle analisi di valutazione del rischio quei fattori individuali che possono avere determinato o contribuito al tutto. Il non prendere in considerazione tutte le variabili considerate come possibili fattori di rischio non permette di arrivare a nessuna conclusione certa". Mettere quindi in correlazione l'uso di contraccettivi ormonali con la depressione e tentativi suicidari - secondo gli esperti della Società Italiana della Contracezione - rischia di creare confusione e inutili allarmismi nelle donne, trascurando invece i molti vantaggi della contraccezione ormonale, come la possibilità di prevenire alcuni tumori, soprattutto quello dell'ovaio o dell'endometrio, il cui rischio in termini di incidenza e mortalità si riduce mediamente del 50%. "Una protezione - precisa Franca Fruzzetti - che la donna continua ad avere anche fino a venti anni dopo l'ultima assunzione di contraccettivo ormonale. Tra gli altri benefici ricordiamo il controllo della sindrome premenstruale, del dolore pelvico legato alla mestruazione o dell'endometriosi".